

ISTITUTO SVILUPPO SOSTENIBILE ITALIA
RAPPORTO “INDUSTRIA E SOSTENIBILITÀ”
SECONDA PARTE
SERVIZI PER L’AMBIENTE

SERVIZI AMBIENTALI ED INDUSTRIA VERDE _____	1
EFFICACIA NEL CAMBIAMENTO DEL MODELLO DI PRODUZIONE E CONSUMO E NELLA PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELL’INDUSTRIA E DEI SERVIZI _____	3
POLITICHE DI INCENTIVAZIONE DEL COMPARTO _____	4
I CONSORZI OBBLIGATORI: L’INDUSTRIA DEL RICICLO _____	5

SERVIZI AMBIENTALI ED INDUSTRIA VERDE

di Elisabetta Bottazzoli e Valentina Cipriano

Lo sviluppo sostenibile¹ richiede che la crescita complessiva del reddito, del patrimonio infrastrutturale e tecnologico, del capitale umano e sociale, contenga gli *input-output* di materia ed energia da e verso l’ambiente entro i limiti della capacità portante del pianeta, senza erodere il capitale naturale né deteriorare quelli che sono stati definiti “*servizi ambientali*”.

Abbiamo assunto la competitività quale indice dinamico della qualità di una economia, sia essa locale che globale, ed altrettanto abbiamo fatto con l’eco-efficienza, cioè con la capacità dell’economia di produrre di più con meno risorse, di fornire servizi accessibili migliori, alimentando ed alimentandosi di scienza e conoscenza. L’eco-efficienza del sistema produttivo può determinare il punto di equilibrio tra crescita economico-tecnologica e sviluppo sostenibile: usare minori quantità di risorse e produrre meno rifiuti significa risparmiare denaro e generare profitti (efficienza economica), mentre produrre minori quantità di rifiuti e usare minori materie prime significa proteggere l’ambiente, conservando le risorse naturali e riducendo l’inquinamento (efficienza ambientale).

La sempre maggiore diffusione del concetto di qualità globale, testimoniata a livello mondiale dalla diffusione delle certificazioni, dalla ISO 9001:2000, viene accompagnata da un numero crescente di certificazioni ambientali, dalla ISO 14001:2004 alla registrazione EMAS. Il mondo imprenditoriale sta dunque cominciando a comprendere che la competitività richiede oggi qualità ed eco-efficienza, in particolare nel settore dei servizi per l’ambiente.

¹ Vedi in questo Rapporto il contributo “*La competitività come parametro della qualità e della sostenibilità di un nuovo modello di sviluppo*”

In tal senso interessante ed significativo, in relazione alla fase di profonda trasformazione avviata, è l'analisi del mondo dei servizi pubblici locali nel quale vengono fatti enormi sforzi per rielaborare la logica di gestione imprenditoriale ponendo esplicitamente tra le priorità non solo il profitto ma anche la *sostenibilità sociale ed ambientale*, come evidenzia Confservizi². Questa si fa portavoce dell'idea che, in una prospettiva di crescente apertura dei mercati, la competitività non potrà prescindere dalla qualità di servizi offerti e dalla sostenibilità ambientale delle attività svolte sia *per* il mercato sia *nel* mercato: competitività *per* il mercato perché la capacità delle imprese di rispondere alla domanda di sicurezza e di servizi di qualità è destinata a divenire una delle principali chiavi di successo nella concorrenza; competitività *nel* mercato dato che nel caso di gare essi saranno sempre più al centro del sistema dei requisiti e delle prerogative per la partecipazione e per l'aggiudicazione delle stesse. In tale contesto la competitività non va ridotta solo al gioco della definizione al ribasso dei prezzi delle prestazioni, bensì, in virtù della natura pubblica dei servizi ambientali, è il fattore *qualità* del servizio fornito a rappresentare il fulcro di una strategia di mercato vincente, in grado di promuovere il superamento della fase attuale di stagnazione, compiendo al contempo un passo verso la sostenibilità.

Dall'esame dell'Indagine dell'Osservatorio Qualità Servizi³, emerge che la maggior parte delle aziende compiono il processo di avvicinamento ottenendo in primis la VISION 2000, per poi procedere alla certificazione ISO 9001. In merito alla certificazione ambientale, invece, nel 2003 le aziende associate certificate ISO 14001 erano pari al 24,4% (15 aziende multiservizio, 6 monoservizio operanti nel settore igiene ambientale, 13 in quello dei trasporti, 4 dell'idrico e 2 del comparto energia. Il regolamento EMAS è stato adottato, sempre assumendo il 2003 come anno di riferimento, solo da 5 imprese pubbliche locali (2 multiservizio, 2 operanti nell'igiene ambientale e 1 nel trasporto locale) ed altre 11 aziende avevano avviato l'iter procedurale.

Andando ancor più nello specifico, di fronte ad un simile contesto, a sua volta il sistema delle Imprese di Igiene Ambientale associate a Federambiente⁴, che a sua volta riunisce soggetti in qualsiasi forma costituiti che gestiscono pubblici servizi di igiene e risanamento ambientale o che applicano i CCNL di settore, rappresenta una realtà da sostenere e rafforzare, al fine di tutelare l'ambiente, il territorio ed in definitiva la qualità della vita dei cittadini. Tale realtà imprenditoriale mira ad avere una politica ambientale omogenea fondata sulla certezza del diritto.

² È il sindacato d'impresa che rappresenta, promuove e tutela le aziende e gli enti che gestiscono i Servizi Pubblici Locali, qualunque sia la proprietà: E' espressione di 8 Federazioni di settore (Assofarm, ASSTRA, Federambiente, Federcasa, Federculture, FederUtility, Fenasap e FIASO) e di 17 Associazioni Regionali attraverso le quali Confservizi garantisce una presenza capillare sul territorio.

³ Osservatorio Qualità Servizi, "Analisi della qualità nelle imprese di servizio pubblico locale", Nomisma in collaborazione con UniCredit Banca d'impresa, Quaderni Conferservizi 08, 2003.

⁴ Federazione italiana servizi pubblici igiene ambientale: è una delle federazioni di categoria Confservizi. Associati: 267 tra Società, Aziende Speciali, Aziende Consortili, Comuni, Province e altri soggetti operanti nel settore ambientale; Comuni serviti: 2.200 circa; Abitanti serviti: 31 milioni circa; Dipendenti totali del comparto: oltre 38.000 addetti; Fatturato del sistema: 3 miliardi di euro circa; Quantità di rifiuti raccolti, trattati e smaltiti: 22 milioni di tonnellate all'anno circa; Impianti di recupero e smaltimento: 238 (aggiornato al giugno 2005).

Analizzando il segmento della gestione integrata dei rifiuti, tra le varie tipologie di servizi igienici pubblici, si evidenziano due fattori:

- ❑ *Il settore dei rifiuti si fonda su una legislazione forte sotto il profilo sia giuridico sia finanziario/economico. Il pieno rispetto della legislazione di settore costituisce il punto di forza degli operatori di mercato di tale settore: il D.Lgs.22/97 non solo ha recepito correttamente le direttive europee, ma si è fondato sulla concertazione pubblico/privato ed al contempo ha consentito la creazione di un vero e proprio mercato. Il decreto ha trasformato il rifiuto in un bene con un valore economico definito. Il punto di forza del decreto è stato la stretta sinergia tra un mercato vergine ed una forte azione a livello di governo centrale.*
- ❑ *La gestione integrata dei rifiuti per essere efficiente ed efficace necessita di una stretta collaborazione tra la pubblica amministrazione locale e l'azienda fornitrice. La natura stessa delle imprese in oggetto, ovvero la gestione e l'offerta di servizi ambientali di pubblica utilità, implica un concertazione ed un confronto continuo tra i soggetti al fine di garantire all'utenza la piena soddisfazione senza oneri per la P.A. né per i cittadini stessi.*

EFFICACIA NEL CAMBIAMENTO DEL MODELLO DI PRODUZIONE E CONSUMO E NELLA PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI

Per le aziende di servizio pubblico perseguire la sostenibilità significa tener conto in modo equilibrato e coerente di tre dimensioni dell'azione imprenditoriale: la responsabilità economica (generare profitto), la responsabilità sociale (garantire servizi di qualità, opportunità di crescita e rispetto dei diritti umani) e la responsabilità ambientale (salvaguardare le risorse naturali e governare gli impatti). Molte aziende hanno già adottato una strategia imprenditoriale fondata sui principi della sostenibilità di cui espressione sono l'ottenimento delle certificazioni ambientali (sia ISO 14001 sia EMAS) e la pubblicazione dei Bilanci Ambientali, ovvero documenti informativi volontari i cui obiettivi sono, in termini generali:

- ❑ analizzare, monitorare e comunicare con trasparenza le politiche realizzate per costruire un dialogo efficace con gli *stakeholder* locali;
- ❑ misurare le performance economiche, sociali e ambientali per contribuire alla programmazione di interventi di miglioramento.

Tali strumenti consentono di verificare la propria conformità legislativa; di elaborare le proprie strategie di prevenzione e riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, diretti od indiretti, di eliminare o ridurre i rischi per i lavoratori e la cittadinanza.

Avviare il percorso verso la sostenibilità, per il mondo imprenditoriale di servizi di pubblica utilità strettamente connessi con l'ambiente (energia, rifiuti, risorse idriche) significa incrementare il valore dell'azienda scommettendo sulla qualità, sull'efficacia e sulla redditività dei prodotti/servizi offerti; significa, inoltre, puntare sull'efficienza gestionale e sulle migliori tecnologie economicamente praticabili, nonché su politiche di intervento che assicurino una costante capacità innovativa.

In tal senso agiscono l'ASM di Brescia, l'Hera di Bologna, l'ACEA e l'AMA di Roma, l'AMIAT di Torino, la Quadrifoglio di Firenze, l'ASA di Livorno e tante altre imprese che tra le proprie priorità hanno posto la tutela ambientale e la sostenibilità.

POLITICHE DI INCENTIVAZIONE DEL COMPARTO

Secondo FEDERAMBIENTE come soggetto proponente le iniziative, indirizzate sia alle proprie associate sia agli organi decisionali istituzionali, devono essere le seguenti:

- ❑ politiche centrali e regionali che incentivino le aziende a concepire l'ambiente come leva per essere competitivi sul mercato e fornire servizi di qualità;
- ❑ utilizzo di processi e tecnologie volte alla prevenzione e/o riduzione degli impatti ambientali; favorire l'utilizzo efficiente delle risorse interne delle aziende associate (umane, tecniche e finanziarie) e la gestione trasparente dei servizi e degli impianti;
- ❑ promozione, incentivi e politiche di sostegno alle attività di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti; riutilizzo dei rifiuti e di eventuali sottoprodotti mediante il riciclaggio;
- ❑ politiche ed azioni per l'impiego razionale ed efficiente delle risorse energetiche e delle materie prime; sistematica valutazione ed il miglioramento delle prestazioni ambientali nei diversi siti operativi;
- ❑ controllo sistematico dei rischi ambientali connessi con le attività e le loro valutazioni; inserimento ottimale di un sistema di gestione integrato dei nuovi impianti nel territorio;
- ❑ comunicazione con i cittadini e le istituzioni;
- ❑ diffusione della cultura ambientale tra gli operatori e l'attuazione di una politica di alleanze tra gli operatori del settore sia pubblici che privati;
- ❑ azione mirata ad implementare il tasso di cultura imprenditoriale delle imprese, sviluppandone il carattere industriale ed allo stesso tempo salvaguardandone la caratterizzazione propria del servizio pubblico e tenendo conto del radicamento territoriale delle imprese;
- ❑ elaborazione ed applicazione di politiche nazionali industriali strategiche per la modernizzazione del settore, sia tecnologica che organizzativa. Le imprese del comparto indicano ai decisori politici che occorrono norme semplificate e chiare, piani per l'introduzione di tecnologie avanzate e per la ricerca scientifica applicata, leve fiscali ed incentivazioni economiche delle buone pratiche, accesso al credito facilitato e promozione delle aggregazioni d'impresa, strategie efficaci per la creazione del consenso intorno alla gestione del ciclo dei rifiuti e strumenti di responsabilità d'impresa come lo è la tariffa-rifiuti. In questo senso le Imprese associate, e quindi Federambiente, chiedono all'amministrazione progetti fattibili per introdurre tecnologie industriali avanzate, l'accesso a tutti gli strumenti esistenti di valorizzazione dell'impresa, come in parte è stato costruito con il Contratto di lavoro unico di settore ed, infine, di limitare l'utilizzo di forme transitorie di governo dei problemi ambientali, a livello locale, come accaduto per i commissariamenti nel Mezzogiorno;

- sostegno ai processi di aggregazione tra le singole imprese come momento di crescita e di rafforzamento per costruire una rete di rapporti e strategie, in questo momento indispensabile se si vuole partecipare alla definizione di nuovi asset gestionali fondati su valori condivisi a livello imprenditoriale, immaginando evoluzioni ed articolazioni complesse;
- presidio della dimensione europea sia per contribuire alla formazione delle norme e sia per favorire l'interscambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche; costruzione di rapporti permanenti di collaborazione e cooperazione i Ministeri direttamente interessati.

Secondo il Gruppo di Lavoro le proposte, gli incentivi, le agevolazioni fiscali, le iniziative formative ed occupazionali dovranno essere le seguenti:

- partecipazione e concertazione nella fase di recepimento delle direttive europee di settore;
- concertazione nella definizione degli strumenti fiscali di sostegno;
- favorire la diffusione degli strumenti di certificazione; armonizzazione tra tali strumenti;
- diffusione cultura della sostenibilità.

I CONSORZI OBBLIGATORI: L'INDUSTRIA DEL RICICLO⁵

Una delle principali scommesse dello sviluppo sostenibile riguarda il riciclo ed il recupero dei materiali. Ciò significa rispondere alla necessità di non distruggere e sprecare risorse ambientali ed assicurare il raggiungimento degli obiettivi di riciclo a costi minori e con i maggiori benefici, anche ambientali, per le imprese e i cittadini.

Produzione nazionale di rifiuti

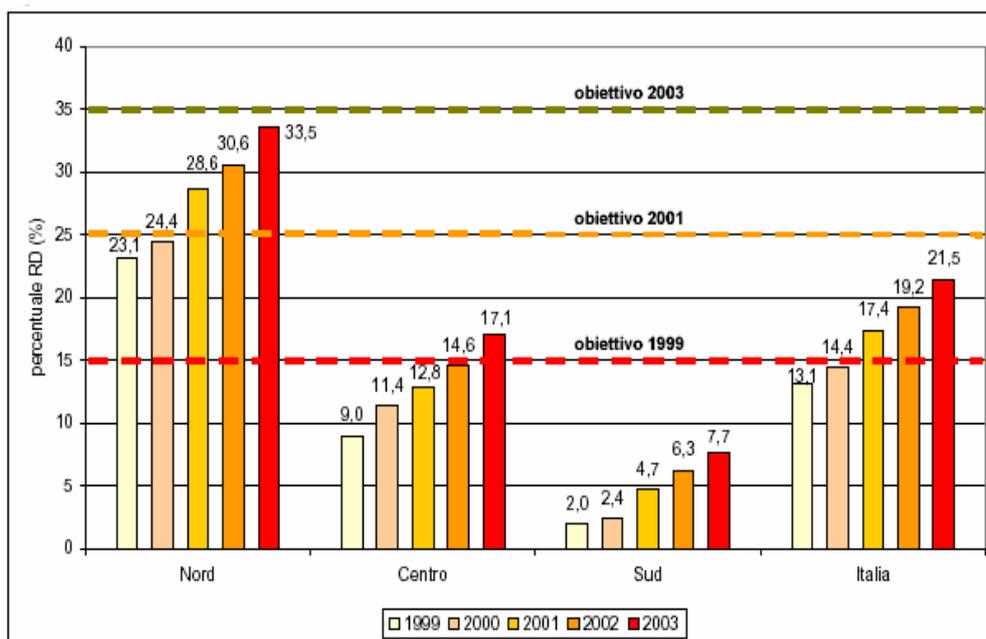
Anno	Produzione di rifiuti urbani	Produzione dei rifiuti speciali ^a	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi ^a	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Stima della produzione di C&D	Produzione totale di rifiuti
	t*1.000					
1995	25.780	31.136 ^b	2.950 ^b	1.632 ^b	18.106	75.022
1996	25.960	-	-	-	18.414	-
1997	26.605	40.488	37.087	3.401	20.397	87.490
1998	26.846	47.977	43.979	4.058	21.296	96.109
1999	28.364	48.656	44.846	3.811	23.890	100.900
2000	28.959	55.809	51.898	3.911	27.291	112.059
2001	29.409	59.359	55.080	4.279	30.954	119.721
2002	29.864	54.365 ^c	49.374 ^c	4.991 ^c	37.346	121.575

Fonte: APAT
 LEGENDA:
 a - Esclusi gli inerti non pericolosi da costruzione e demolizione (C&D)
 b - Elaborazione ISTAT
 c - Esclusi i rifiuti speciali non determinati (ND)

Fonte: *Annuario Dati Ambientali APAT 2004*)

⁵ Titolo II del D.L.vo 5 febbraio 1997, n.22 - Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio (1) (Suppl. Ord. G.U. Serie gen.-n.38, 15 febbraio 1997) e successive integrazioni e modifiche. Non ancora recepita in Italia, ma da tener ben presente è la DIRETTIVA 2004/12/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 febbraio 2004 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio

Andamento della raccolta differenziata



Fonte: Rapporto ONR 2004

Il Consorzio Nazionale Imballaggi - CONAI - è costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi con la finalità di perseguire gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio, il cui sistema CONAI si basa sull'attività di sei Consorzi rappresentativi dei materiali: Acciaio, Alluminio, Carta, Legno, Plastica e Vetro. I Consorzi, cui aderiscono i produttori e gli importatori, associano tutte le principali imprese che determinano il ciclo di vita dei rispettivi materiali. Alla fine del 2004 il sistema consortile ha raggiunto un risultato di recupero complessivo pari al 62,6%, che costituisce un valore superiore a quello registrato per il 2003 e a quello indicato dall'obiettivo complessivo di recupero per il 2008 (60%). Per quanto riguarda il riciclo, il risultato raggiunto è del 53,7%; un dato superiore a quello dell'anno precedente e al dato preventivato per il 2004 e di poco inferiore all'obiettivo complessivo da raggiungere al 2008 (55%).

Raccolta differenziata e raccolta imballaggi (kton)

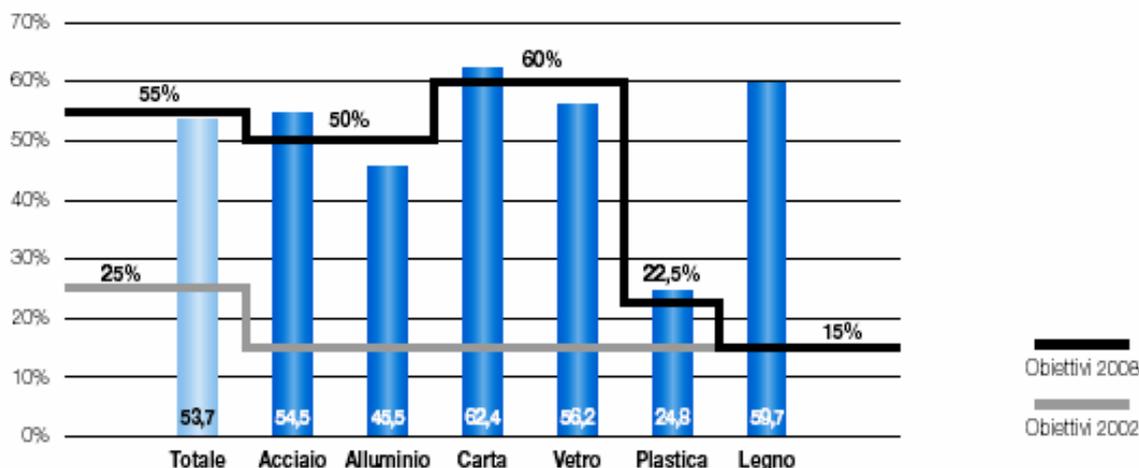
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
Totale rifiuti	26.845	28.364	28.959	29.409	29.864	30.038	30.300
Indice	100	106	108	110	111	112	113
Raccolta differenziata	3.006	3.707	4.181	5.114	5.700	6.450	7.000
% su rifiuti	11,2%	13,1%	14,4%	17,4%	19,1%	21,5%	23,1%
Indice	100	123	139	170	190	215	233
Raccolta imballaggi	1.200	1.500	1.680	2.050	2.237	2.586	2.850
% su RD	39,9%	40,5%	40,2%	40,1%	39,2%	40,1%	40,7%
Indice	100	125	140	171	186	216	238

* Stima CONAI.

Fonte: elaborazione CONAI su dati APAT; anno 1998 = 100.

Risultati 2004 ed obiettivi del riciclo

Fig. 1.1.1 Risultati 2004 e obiettivi di riciclo



Fonte tabelle: programma generale di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, CONAI 2005

L'aumento complessivo della raccolta differenziata e, contemporaneamente, delle convenzioni stipulate ha avuto come conseguenza la crescita dei quantitativi gestiti dai singoli Consorzi di Filiera.

Raccolta differenziata di imballaggi in convenzione con i Consorzi di filiera

Materiale	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		Anno 2003		Anno 2004	
	kton	kg/ab. conv.	kton	kg/ab. conv.	kton	kg/ab. conv.	kton	kg/ab. conv.	kton	kg/ab. conv.
Acciaio	41	1,8	82	2,6	117	3,2	135	3,6	135	3,5
Alluminio	0,15	0,008	0,50	0,02	1,1	0,03	2,4	0,06	4,3	0,11
Carta	286	10,9	435	11,4	591	14,1	707	15,5	855	18,1
Legno	2	n.d.	8	n.d.	50	n.d.	70	n.d.	106	4,2
Plastica	150	3,4	180	3,7	237	4,5	290	5,4	326	5,9
Vetro	135	8,9	230	10,6	272	11,6	425	15,4	541	18,5
Totale	614	-	936	-	1.268	-	1.629	-	1.967	-
% Gestione consortile su totale raccolta imballaggi	36,6%		45,6%		56,7%		63,0%		69,0%	

Fonte: elaborazione CONAI su dati Consorzi di Filiera.

Da parte del sistema consortile viene svolta molta attività di supporto rivolta all'industria del riciclo. L'utilizzo di materia seconda proveniente da raccolta differenziata si è fortemente sviluppato negli ultimi cinque anni, ad un tasso superiore al 10% medio annuo. Il successo di tale attività è misurato anche da talune situazioni di tensione verificatesi sui mercati dei materiali di riciclo, esistendo ormai settori industriali che dipendono esclusivamente dallo sfruttamento di quelli che sono ormai

definiti “giacimenti metropolitani”, contrapposti ai giacimenti naturali, per l'approvvigionamento delle materie prime necessarie al loro funzionamento.

Occorre percorrere la strada della sostenibilità e della sussidiarietà rispetto al mercato, mantenendo nel contempo la caratteristica fondamentale di servizio alle imprese, per rispondere alle loro nuove esigenze di carattere ambientale e di *social responsibility*: le ipotesi di crescita del sistema CONAI fino al 2008 si basano sulla prosecuzione dell'attuale trend evolutivo, sia pure scontando taluni miglioramenti, anche di un certo peso, delle Regioni del Sud. Inoltre, l'immesso al consumo dovrebbe continuare a crescere ad un tasso inferiore al PI: ciò è da imputare sia alla politica di prevenzione attuata dai Produttori sia alla raggiunta “maturità” del settore degli imballaggi nel loro complesso. Dal 2000 ad oggi la percentuale di raccolta imballaggi gestita dal sistema è passata da circa il 37% (pari a 614.000 tonnellate) al 69% del 2004 (oltre 1.900.000 tonnellate). Secondo le stime più recenti, la percentuale media nazionale di raccolta differenziata nel 2004 si attesterebbe intorno al 23%, rispetto all'obiettivo di legge del 35% che doveva essere raggiunto già nel 2003. È dunque indispensabile l'impegno pieno delle amministrazioni locali, cui spetta il compito di creare le condizioni organizzative necessarie e sufficienti.

I consorzi presenti sul territorio italiano sono: Consorzio Nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti; POLIECO (Consorzio per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene, nel 2003, senza alcuna modifica al proprio assetto economico, ha incrementato la raccolta arrivando a 350.000 tonnellate di polietilene (1.000 delle quali avviate alla termovalorizzazione, il resto tutto effettivamente riciclato); COMIECO (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica; dati 2004: sono associati a COMIECO quasi 3.500 tra produttori ed importatori di carta e cartone per imballaggi, trasformatori, importatori di imballaggi e piattaforme di lavorazione macero; gli imballaggi cellulosici immessi al consumo sono 4.333.000 tonnellate il consumo pro-capite di imballaggi cellulosici è stimato a circa 76 kg per abitante; gli obiettivi raggiunti nel 2004 - Recupero: 72%; Riciclo: 62,4%; la raccolta differenziata di carta e cartone nel 2004: 2.153.953 tonnellate (+15,1% su 2003); la quantità gestita da Comieco tramite Convenzioni stipulate nel 2004 è pari a 1.584.066 tonnellate. (tutto ciò è stato possibile grazie la fatto che: nel 2004 in media ogni cittadino italiano ha inviato alla raccolta differenziata circa 33,5 kg di carta, cartone e cartoncino; al 31 dicembre 2004 in Italia sono state firmate 640 convenzioni; i Comuni convenzionati sono 5.603, ovvero il 69% dei Comuni Italiani e gli abitanti coperti da convenzione sono 47.252.434, ovvero l'83% degli Italiani); COREVE (Consorzio recupero vetro, si ritiene che l'immesso al consumo di vetro nel 2003 sia da valutare in 2.107.544 tonnellate); COREPLA (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo dei rifiuti di Imballaggio in plastica); COBAT (Consorzio Batterie Esauste, l'analisi dei dati ottenuti grazie ai MUD ha permesso di calcolare la raccolta totale dell'anno 2004: 201.265 ton.); CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio); CNA (Consorzio Nazionale Acciaio, nel 2004 il Consorzio ha raggiunto le 324.000 tonnellate di imballaggi in acciaio riciclati, pari al 54,5% dell'immesso al consumo); CIC (Consorzio Italiano Compostatori); RILEGNO (Consorzio nazionale per il recupero e riciclaggio degli imballaggi in legno, ad oggi è riuscito a riciclare quasi il 60% degli imballaggi immessi al consumo - costituiti da pallet, imballaggi industriali e imballaggi ortofrutticoli).

Il recupero energetico

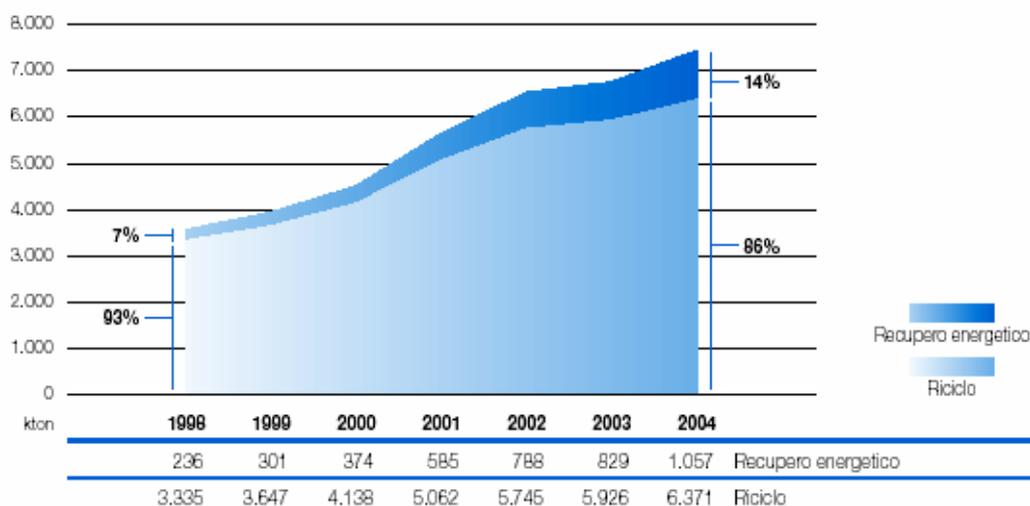
Il recupero energetico è un'opzione strategica non solo per i Consorzi di Filiera per il raggiungimento degli obiettivi, ma anche per lo smaltimento e la valorizzazione dei rifiuti in senso lato. I rifiuti d'imballaggio complessivamente avviati a recupero energetico nel 2004 hanno superato il milione di tonnellate; rappresentano circa il 9,0% dell'immesso al consumo.

Rifiuti di imballaggio avviati al recupero energetico

Materiale	2003	2004	Variazione	2004	2004	Variazione
	Consuntivo	Consuntivo		Budget	Consuntivo	
	kton	kton	%	kton	kton	%
Acciaio	-	-	-	-	-	-
Alluminio	6,2	8,5	37,1%	6,2	8,5	37,1%
Carta	341	421	23,5%	374	421	12,6%
Legno	-	33	-	-	33	-
Plastica	482	594	23,2%	510	594	16,5%
Vetro	-	-	-	-	-	-
Totale	829	1.057	27,4%	890	1.057	18,7%

Fonte: elaborazione CONAI su dati Consorzi di Filiera - Budget tratto dal Programma CONAI 2004.

Riciclo e recupero energetico



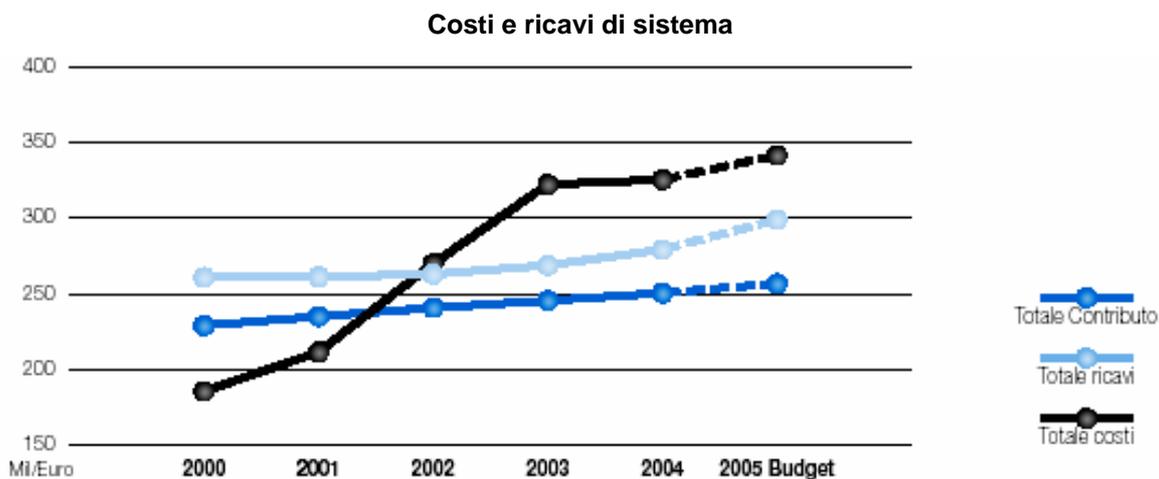
Fonte: elaborazione CONAI su dati Consorzi di Filiera.

Nel nuovo Accordo ANCI-CONAI si è data una prima importante impostazione: il sistema riconosce la gerarchia comunitaria nel trattamento dei rifiuti privilegiando dunque le attività di riciclo rispetto al recupero energetico. Ciò ha consentito di concentrare le risorse disponibili verso le attività in un certo senso più nobili, lasciando le attività di recupero energetico – senza dubbio importanti ed indispensabili ai fini di un corretto smaltimento dei rifiuti – in posizione residuale nella valorizzazione degli imballaggi.

Ove il nostro Paese potesse contare su un recupero energetico dello stesso livello dei Paesi europei più avanzati (e che trova riscontro peraltro nelle due Regioni del Nord con le migliori performance), il fabbisogno di discarica si ridurrebbe veramente

a valori residuali, dell'ordine del 20-25% del totale, dunque non più di 2-2,5 milioni di tonnellate, contro quasi 4,5 milioni di tonnellate attualmente. il recupero energetico cresce di sole 300.000 tonnellate nel triennio, mentre gli impianti in programma sono di potenzialità ben superiore.

A fronte di un gettito di Contributo Ambientale sostanzialmente stabile, si conferma anche per il 2004 un incremento nei volumi recuperati ed un conseguente più che proporzionale incremento dei costi.



Il sistema ha riconosciuto un miglioramento dei corrispettivi, concentrandoli in misura significativa sulle fasce di qualità superiori in modo da indirizzare le raccolte in convenzione verso standard di elevata efficacia rispetto alle potenzialità di riciclo.

Aumento dei corrispettivi della prima fascia di qualità

Materiale	Vecchio Accordo Euro/ton	Nuovo Accordo Euro/ton
Acciaio	65,52	72,00
Alluminio	359,46	368,00
Carta	83,12	84,00
Legno	10,74	12,00
Plastica	215,15	242,00

Fonte: CONAI.